

**TORELLI.** L'onorevole relatore Sappa accennò di già alcuni motivi pei quali la Commissione aveva adottato il termine di un decennio. Ai motivi già adottati ne aggiungerò un altro anch'io, ed è che volendosi proporre un catasto provvisorio, l'annunziare fin d'ora che avrebbe durato un trentennio era un'idea che spaventava, era quasi un voler ammettere che per trent'anni non si sarebbe venuto ad un catasto stabile, e per questo si fissò solo il termine di un decennio. L'onorevole signor relatore accettò a nome della Commissione l'emendamento del signor ministro; io personalmente non dissento, per la ragione che, nella realtà, tornerà allo stesso; mentre qualora si mantenga la condizione, che venendosi ad un misuramento parcellario, finisca il catasto provvisorio, poco importa che gli si attribuiscono fin d'ora piuttosto dieci che venti o trent'anni, mentre non si vorranno certo far cambiamenti solo per modificare un provvisorio con altro provvisorio.

Faccio però osservare che anche la ragione addotta dall'onorevole signor ministro, per quanto abbia peso (e certamente ne ha), è però affievolita da quest'altra considerazione, che mantenendo noi la condizione che si debba venire un giorno o l'altro al misuramento parcellario, i proprietari avranno sempre il timore che egli credeva di levar loro, perchè potranno sempre dire: Se io miglio questo fondo, se impiego 20 o 30 mila lire per migliorarlo, verrà il misuramento parcellario, o meglio, il catasto stabile, e stimandolo così migliorato io avrò sempre peggiorata la condizione sotto il rapporto del valore che verrà attribuito, e quindi del peso che dovrà sopportare.

Per conseguire lo scopo a cui mirava l'onorevole ministro converrebbe fissare fin d'ora cioè, anche venendosi ad un misuramento parcellario, ossia ad un catasto stabile per questo periodo di trent'anni, la stima del catasto provvisorio non debba essere toccata, o meglio ancora, qualunque siano i miglioramenti che vi avrà trovato il catasto stabile, l'aggravio che dovrà sopportare sarà ancora quello attribuito nel catasto provvisorio, sino al compimento del trentennio.

**PRESIDENTE.** Le faccio osservare che nell'articolo è precisamente provveduto a ciò, mentre è detto: « a meno che si addivenga ad un misuramento parcellario. »

**TORELLI.** Allora io debbo far osservare che l'attuale stato della Sardegna è tale che sicuramente il valore che si ritrarrà adesso sarà ben di lunga al disotto di quanto ragionevolmente si può attendere dopo un ventennio, nel qual tempo le strade praticate, i capitali che vi verranno impiegati, quando sarà assicurato lo smercio de' generi, avranno cambiato l'aspetto della Sardegna.

Ciò posto, io mi associo alla proposta dell'onorevole deputato Lanza, la quale mi pare tenga il mezzo fra le due; anche pel motivo che, dato che durante questo periodo di tempo si faccia il catasto stabile, è bene che entri in realtà, e non si verifichi troppo lungo tempo l'incongruenza che si paghi dietro la base di un catasto provvisorio, avendosi uno stabile; è chiaro poi che adottandosi ora questa norma per la Sardegna, rimane un antecedente anche pel catasto di terraferma.

Passando ora ad un'altra osservazione che tocca all'importanza del catasto, osservo come l'onorevole deputato Lanza ha preso un equivoco nel voler combattere l'asserzione del signor ministro dei lavori pubblici, che la Lombardia ripete la sua floridezza dal censimento fatto nel secolo passato, volendo il signor confutatore bensì ammetterla come una delle cause, ma non la principale. Io non ripeterò cose già dette, ma sempre più persuaso che un buon censimento deve essere

una delle operazioni che conviene spingere con tutta attività anche nel Piemonte, pregherò i signori deputati a volersi procurare la storia del censimento di Lombardia, del conte Carli, opera già da me citata. Vedranno come quel paese che si cita come il più ricco per fertilità territoriale, prima della metà del secolo passato era ridotto a tale stato di miseria, che si abbandonavano i terreni, perchè più non conveniva il coltivarli, ed i debiti de' distretti interi erano saliti a tal cifra, che vendendosi tutto il territorio non si ricavava tanto da estinguerli; l'enorme sproporzione che regnava nei riparti era la principale causa di tanta miseria, e quella causa fu tolta precisamente dal censimento del 1760. In questo sono unanimi gli scrittori di quell'epoca, e quell'esempio è troppo accertato dalla storia per non essere ricordato, nella mira specialmente di vederlo ripetuto anche in Piemonte.

**DESPINE.** Messieurs, j'ai demandé la parole pour appuyer la proposition faite par M. le ministre des travaux publics, et qui a été acceptée par la Commission. Le motif pour lequel je l'appuie est fondé sur une considération qui n'a pas encore été développée jusqu'à présent, et qui est fort essentielle.

D'après les travaux planimétriques, qui ont été exécutés, il résulte que la superficie de la Sardaigne est de 2,300,000 hectares, dont 1,300,000 hectares sont cultivés, et un million ne l'est pas. Sur le terrain cultivé je ne pense pas qu'il puisse y avoir dans le terme de trente ans une si grande variation dans l'agriculture, qu'il puisse se produire quelque différence bien sensible pour le chiffre des contributions. C'est donc principalement sur les terrains non cultivés que l'on pourrait apporter une amélioration profitable au cens, soit à la contribution.

Dans ce million de terrains incultes, je crois qu'il y a 392,792 hectares qui appartiennent aux terrains domaniaux; 454,928 qui appartiennent aux biens communaux, et le reste appartient aux particuliers. La majeure partie est donc la propriété du domaine et des communes. Il est certainement dans l'intérêt du trésor, autant que dans celui de l'agriculture, de mettre ces terrains en circulation, mais on ne peut arriver à ce résultat que lorsque les routes seront faites; ce qui prendra toujours au moins l'espace de dix ans.

Pour vendre ensuite les terrains d'une manière avantageuse il faut nécessairement laisser aux spéculateurs encore un certain terme, pendant lequel ils ne seront pas inquiétés; il faut que l'acheteur ait l'espoir de retirer le fruit de ses labeurs, et d'effectuer le défrichement. Or, les dix-huit ans que propose l'honorable M. Lanza sont évidemment trop courts. Si l'acheteur vit dans la crainte de ne pouvoir retirer le fruit qu'il espère retirer de ces biens, il n'en fera pas l'acquisition. Il est donc de toute convenance, soit dans l'intérêt du trésor, soit dans l'intérêt de l'agriculture d'accorder les trente ans qu'a proposés M. le ministre des travaux publics, attendu que si le spéculateur a l'espoir de pouvoir retirer de ces biens le fruit qu'il en attend, il paiera peut-être 100 francs l'hectare ce qu'il aurait seulement payé 10 francs, et le Gouvernement en retirera conséquemment 39,000,000 de francs au lieu de 3,900,000.

Vous voyez, messieurs, par ce simple chiffre l'importance très-grande qu'il y a pour le Gouvernement à ce que ces terrains ne soient pas imposés pendant un temps déterminé assez long. Ce temp fixé à 30 ans me paraît tout à fait convenable. Par conséquent j'appuie l'amendement de M. le ministre des travaux publics.

**FAGNANI.** A tutte le cose che si sono dette fino a questo